

Dietro l'angolo

Commedia in 2 atti di :

Angelo Scammacca

Dietro l'angolo: 2 atti di Angelo Scammacca pag 2

PERSONAGGI:

Mastro ISIDORO SCOCCIAMULI

ANNUNZIATA

DOROTEA

EUGENIO

SARAH

Ragioniere MAZZACANE

Donna CARMELA

FILIPPO

(pittore)

(sua moglie)

(figlia)

(figlio)

(amica di Dorotea)

(vicino di casa)

(infermiera tuttofare)

(nipote di Carmela)

DICITORE

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 3

TRAMA:

Isidoro Scocciamuli artista e maestro di pittura, svolge la propria attività in casa, dipingendo dei quadri di pessimo gusto, che difficilmente trovano estimatori. Attorno a lui si muoveranno la moglie Annunziata e la figlia Dorotea verso le quali avrà sempre da criticare sul loro operato, mentre nei confronti della figlia Eugenio (impiegato presso uno studio legale) avrà sempre il massimo della stima, considerando che quest'ultimo, spesso provvede ad elargire al padre qualche banconota. Frequenter la casa il rag. Mazzacane, il quale, trovandosi in una posizione economica agiata, accompagner sempre il suo ingresso, con degli involti di cibo più che graditi dallo stesso Isidoro.

Inoltre, altra fonte di guadagno, sarà la modesta cifra che donna Carmela infermiera tuttofare, oltre alla sua gratuita prestazione, pagher affinché il nipote Filippo impari le tecniche di pittura da maestro Isidoro. La vita dello stesso subirà un forte scossone, quando Sarah (compagna di studi di Dorotea) essendo dotata di capacità chiaroveggenti, gli leggerà le carte, facendo riferimento ad inequivocabili fatti del passato, e prevedendo per lo stesso un futuro fortemente traumatico.

SCENA:

Una stanza all'ingresso di un appartamento ai piani alti di un edificio, con la comune al centro, che lascia intravedere il corridoio, che andrà da una parte verso le stanze e dall'altra verso l'uscita. Sulla parete di destra, sarà presente una finestra con delle imposte, in modo da evitare che la luce danneggi i colori dei quadri (uno di Isidoro ed uno di Filippo) posti su due cavalletti da pittore davanti alla stessa. Dall'altro lato, una porta che darà sulla cucina. Un tavolo alcune sedie, in particolare una sedia sarà posta quasi al limite del proscenio dove siederà il dicitore, qualche mobile un attaccapanni, un portaombrelli e un lume sulla parete di fondo, due tavolozze e sparse qua e là delle tele.

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 4

CARATTERE DEI PERSONAGGI:

Isidoro : Et 45/55 anni scontroso e sfruttatore, fa vivere la famiglia di stenti, dando alla moglie pochi soldi per la spesa (il suo sarà un reddito bassissimo), ma sarà amante della buona tavola. Avrà sempre da criticare l'operato della figlia, mentre per il figlio avrà una ammirazione sconsiderata. Solo gli eventi ribalteranno

tali opinioni

Annunziata : Et intorno ai 40/50, donna di casa, madre di famiglia, amorevole con ifigli e mal tollera il marito. Di carattere un po svanito, una sua colpa sar quella di non si rendersi pienamente conto della vita che fanno i figli.

Dorotea : Et 21/23 anni, studentessa presso la Scuola darte Sperimentale,provveder in maniera autonoma al proprio sostentamento, senza che il padre sinteressi minimamente al suo corso di studi, anzi dovr subirne le critiche, giorno per giorno. Vestir in modo trendy (jeans strappati, maglietta di cotone o felpa, anfibi)

Eugenio : Et 25/30 anni, sar una ragazzo dinamico, provvisto di telefonino, simuover sempre velocemente, a dimostrazione della vita frenetica dei giovani doggi. Vestir sempre sportivo ma con giacca e cravatta.

Sarah : Coetanea di Dorotea, studentessa presso la stessa scuola. Di indolebuona e carattere calmo e sereno, sar dotata dellinvoluta potere di leggere le carte con estrema precisione degli eventi. Dovr dimostrare una forte emotivit.

Rag. Mazzacane : Et 55/65 anni. Figura brillante ed invitante alla fiducia, siesprimer sempre in modo garbato e gentile, il suo aspetto sar totalmente lopposto del personaggio che risulter in ultimo. Sicuro di s, si presenter sempre con delle specialit culinarie da offrire alla famiglia. Avr sempre con s un borsello a tracolla. Non sar mai ben chiara la sua attivit n la sua fonte di reddito.

D. Carmela : Et 60/65 anni, sar la donna delle pulizie ed infermiera di casa. Chefra laltro non ricever nessun compenso, anzi pagher lei qualcosa a mastro Isidoro affinck insegni al nipote Filippo.

Filippo : Et indefinita dai 18 ai 25. Dotato di un talento naturale, sicuramentesuperiore a quello dello stesso Isidoro. Educato e rispettoso.

Dicitore : Qualunque et. Nel primo atto si alterner agli attori, avr il compito dipresentare i protagonisti, ma al tempo stesso di creare una confusione molto lineare al pubblico, dando limpressione di voler meglio definire il carattere dei personaggi.

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 5

I ATTO

Scena Ia

Dicitore

Si apre il sipario e la scena sar buia, mentre un occhio di bue colpir il dicitore che sar seduto in un angolo in prossimit del proscenio.

Dicitore	: Quando lincredulit diventa	congenita in un uomo, quando
questultimo dimostra ostilit assoluta, quando in lui si radica lo		
scetticismo e la testardaggine, non c altro appellativo che gli si		
pu		
dare se non testa di sceccu. Senza dubbio ognuno ha un suo		
modo di		
vedere le cose, di trarne la propria impressione, ma negare		
levidenza		
e dire che il bianco nero, soprattutto se tale asserzione non frutto		
del proprio sapere, ma della presunzione che si vuol fare		
prevalere sul		
buonsenso, allora ci vuole proprio una bella martellata sulla		
zucca,		
aprire quella bella testolina ed	infilarci dentro tutto quanto si	
volutamente trascurato, dargli una bella centrifugata come se		
fosse una		
lavatrice, e mescolarne i valori, i sapori, le opinioni e chi pi ne ha,		
pi ne metta, quindi girare lorecchio come se fosse un interruttore		
ed		
aspettare che dalla bocca, messa in contatto con il cervello,		
fuoriescano		
espressioni pi corrette, pi moderate, e che non diano limpressione		
di un giudizio presuntuoso, ma di comprensione e di		
consapevolezza.		
Questo quanto devono affrontare giorno dopo giorno, parenti ed		
amici del nostro protagonista, il maestro Isidoro Scocciamuli; ca		
appoi ca maestru u dici iddu, picch n maestru avi i so principi, la		
sua seriet, un maestro insegna, istruisci, correggi, di certu non		
cangia		
pareri ogne cinqu minuti; pensa na cosa, ni dici nautra, e ni fa		
una		
propriu cuntraria, a genti scemunisci, si senti sballuttata comu na		
zattira ammenzu o mari, e allultimu dici: ma chiddu na testa di		
sceccu!		
Viremu chi ni pinsati vuatri.	(V I A)	

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 6

Scena IIa

Isidoro

Luci piene

Isidoro

: (entrando dalla comune, depone qualche tubetto di colore, una tela, qualche pennello. Si leva la giacca. Chiama la moglie, si avvicina alla porta che dà in

cucina, ma non ottiene risposta,) Annunziata, oh Annunziata

sbagghiava chista, nisciu, e quant lesta, comu mi viri nesciri,

zacchiti, si tira a porta arreri e spaddi (socchiude un po le imposte della

finestra) Appoi ca si fissau, e su si fissau ca a teniri stimposti

sbalancati non c versu. Sugnu sicuru ca mu fa apposta, pp sulu

piaciri di farimi n sgarbu, comu ci lhaja ddiri no sacciu! (come se

stesse parlando con la moglie): Annunziata viri ca a luci si mangia i

culuri e i quadri venunu senza brillantizza, senza sprissioni, senza

parolapicch pp nartista da me livatura, n quadru comu n

essiri viventi ca ti parra, ti discurri (guarda quello che sta elaborando)

veramenti chistu mi pari n pocu mutangulo. E me muggheri fa a

sudda, sti discursi ne senti, di naricchia ci trasunu e di lautra ci

nesciunu. (nel frattempo indossa il camicione che indossano i pittori prende

la tavolozza, comincia a dare qualche colpo di pennello alla tela che sul

cavalletto) Appoi pp non parrari di me figghia Dorotea, a comu cipotti sbagghiari nomu nchinu! Dorotea a chiamai, pinsannu: na picciridda di oru, mancu di lanna marisuttau! Sapi addumannari sempri soddi, ciavi aricchi ntuppati e i sacchetti spunnati. Quantu soddi spenni u sapi sulu idda. Di travagghiu ancora non si ni parra! (ripetendo con cantilena le parole della moglie) A picciridda a

sturiari. Apagghiola ca , si diplomau pp disgrazia, e ora spatti si scrissi a scola de spirimentie su mi cririti non sacciu mancu chi cosa fa. Pp furtuna ca c me figghiu Eugeniu, ddocu u nomu ci nzittai nchinu! E un genio nato! E lonori da me casa. Quantu travagghia poviru figghiu, vinnutu. Ciavi n misteri accuss stancanti, trasi nesci, intra fora, carceri, tribunale cc u viri mai. Sbatti comu na tenca. Per si potta avantie potta soddi, ca a cosa cchi importanti. Chiuttostu quantu vaiu a viriri su Annunziata si pigghiau i soddi ca ci lassai pp fari a spisa, a stautra qualunque cifra ci dugnu ci pari sempri picca, sa fa sempri scaliannumi i sacchetti.

(V I A verso la cucina)

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 7

Scena	IIIa	
Eugenio		
Eugenio	: (viene dall'interno, avr	in mano la ventiquattrore, cercher qualcosa)
Ava avuto a mprissioni di sentiri a vuci di me patri forsi sar ca		
munzunnai. Dunque vediamo dove lho lasciata (ripete le stesse mosse		
che ha fatto in un tempo precedente) Alloraquando sono entrato, avevo la		
valigetta, lombrello e la borsa con i vestitolombrello lho messo l,		
eccolo (lo trova in un porta ombrelli) la ventiquattrore ricordo di averla		
poggiata sul tavolo, perch ho preso lagendina degli appuntamenti (si		
rovista	in tasca) eccola qua! La borsa devo averla messa su di una	
sedia,	ma dov! Qui non c (cerca sulle sedie, nei mobili ma non la trova)	

ero certo che neanche qui lavrei trovato. Forse pensandoci bene, non vorrei che lho poggiata sul bancone della cartoleria qui vicino, probabilmente lavr lasciata l! Pazienza in qualche modo far, trover un altro rimedio.(impaziente) Caso mai poi chiedo chi lha preso, ora intanto devo andare prima che comincino a fare le riprese senza di me. **(gli squilla il telefonino, risponde)** Si! Sono iono adesso non mi possibile, fra poco ho una ripresa, possiamo fare pi tardi, in serata. Va bene chiamo io non appena sar disponibile. (dalla tascaprende una banconota e la infila nella tasca della giacca appesa nel portamantelli, e sotto di essa trova la borsa del tipo usata dagli atleti). Eccolaper fortuna, adesso vado prima che comnincino le riprese senza di me.

(VIA dalla comune)

Scena IVa

Dorotea

Dorotea : (entrando dalla comune, immediatamente dopo luscita del fratello, parlacome se stesse parlando con lui.

Dimostra il dinamismo e la fretteolosità che contraddistinguono i giovani oggi) Lho capito che non c'è nessuno,
va bene ciao. (Avr in mano lastuccio di una chitarra o di un violino) Lassillu non c'è (riferendosi al padre, indica il cavalletto) com'è ca munzonnu a notti, u viru di jornu e non mu pozzu scudduriari a sira, sulu quannu ciaddumannu qualche soddu spicciu, o mi vota i spaddi, o mi dici: ca non voli essiri distrubbatu mentre crea (da unocchiata al quadro che sta dipingendo il padre) perch' lui crea arrivau u

(V I A verso la comune)

**(prende un soprabito un cappello
demod, la borsa ed**

**(comincia a
posare**

**(entrando depone le tovaglie
sul tavolo)**

**al
pubblico)**

**(cerca e trova una monetina,
mostrandola**

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammaccapag 8

frati do patrieternu, crea sti belli purcarii ca chiama quadripittura interpretativa la chiama lui. Per su non a nterpretati comu a penza iddu, vi dici ca siti bestii e non capiti nenti. Na vota mi mustrau n quadru tuttu jancu, unni si vireva na macchia niura a centru, e maddumannau: secunnu tia chi ? E j ciarrispunnii: chi ssacciuncoccio di ceusu scafazzatu. Cretina! Mi dissi! (assorbendolepiteto) non ca j maspittava di megghiu?! Picch tu sta taliannu a macchia niura averu? Invece il quadro tutto il contorno bianco, che non altro che la tonaca di una monaca dospedale ca sassittau supra na sculatura di caf! (si guarda attorno e vede la giacca del padre appesa, nellandare a rovistare, aprir involontariamente lanta della finestra) Accanuoti si scuddau qualche

soddu di carta nta sacchetta?!

mih10 centesimi, n capitali! E va beni, boni pp fari

na telefonata a Sarah. Mi pigghiu u strumentu.(prende lastuccio)

(V I A per la comune)

Scena Va

Annunziata

Annunziata : (viene dall'interno con della biancheria da porre nei cassetti, e nel corridoio parlar con la figlia mentre sta uscendo) Dorotea stai niscennu? Non tiritirari tardu u senti, ca staju cu lamma satata

Dorotea: (risposta dall'interno) Poi ne parliamo. Non ti preoccupari, ciau.

Annunziata : E j nveci mi preoccupu, fatti sentiri, allura stu schifiu di telefoninu picch tu ccattastiahpp riceviri?! viri ca ti lassu

u mangiari prontustai attenta!

Sempri fora sta carusa, certu a scola, a musica! Per sempri fora,

vulissi sapiri chi spirimentunu nta sta scola.

qualche tovaglia) Isidoru sar ca ancora non sarricugghiutu, picchastura a finestra non era sbalancata; quant reticu malanova di iddu sulu, ncoppu a voli chiusa, ncoppu a voli aperta, comu mi lappa simpurtari stu cataplasma u sacciu j sula. Ora v fazzu tannichia di spisa.

esce)

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammaccapag 9

Scena	Via
Dicitore	
Si attenuano le luci, e si riaccende lochio di bue sul dicitore.	
Dicitore	: A questo punto, avete conosciuto uno per uno la famiglia di Isidoro
Scocciamuli, testardo a convenienza; per un artista di primo livello,	
almeno cos si definisce lui, che ne far di un arte ricca di valori, di	
espressioni e di colori, la sua comprovata povert, sia di spirito, che	
economica. Annunziata, sua moglie, un po distratta ed apatica,	
apprensiva come madre, ma stanca e pigra nei confronti del marito, il	
quale la fa vivere in un mondo di stenti, camuffati da una filosofia del	
benessere tutta sua e che vuole imporre anche agli altri. Eugenio	
beh lui un giovane doggi, frenetico e dinamico come tutti i	
giovani, impegnato nella convulsa attivit lavorativa dellufficio	

legale dove lavora, e stimato dal padre perch rappresenta per lui una	
fonte di approvvigionamento continuo. Al tempo stesso distratto e	
confusionario, quale caratteristica dei giovani. In ultimo Dorotea, che	
dar limpressione di essere una specie di hippy, una figlia dei fiori,	
un ragazza che dice sempre poi, dopo, che applica la teoria del meglio	
mai che prima. Non molto stimata dal padre, perch la vorrebbe	
impiegata, e quindi redditiziaper lui. Ora proviamo a mettere	
insieme tutto ci, come se fossero gli ingredienti di un piatto	
particolare e vediamo la nostra ricetta cosa ci far gustare. (V I A)	
Scena	VIIa
Isidoro rag. Mazzacane	
Si riaccendono le luci	
Isidoro	: (Indossa il camicione dei pittori, intento a pitturare il quadro, e socchiuder
la finestra) Sta camurria di finestra sempri sbalancata, appoi i quadri	
venunu allampati comu o spiddu di prima sira, macari mi siddiai a	
diraccillu, va finisci ca ci chiantu quattru chiova. Picchissu pp	
vinniri n quadru viru i peni, a genti ci parunu sculuruti, senza vita,	
mentri j ci mettu lanima u cori e macari u prumuni.	
Suonano alla porta ed Isidoro va ad aprire	
Isidoro	: (rientrando) Saccumudassi raggiuneri Mazzacani, sassittassi unni
ci fa comudu. (nota il borsello) Ddu zainettu sempri a tracollu	
mariccumannu.	

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 10

Mazzacane

: (avr un borsello porta oggetti sempre addosso). Su peddu chistu sugnu persu, ca ci sunu tutti i ricevuti de condominii. (gli chiede)Chi sulu?

Isidoro

: E non ma passu megghiu?! I me figghi sa unni coddunu, e me muggheri ivu a fari a spisa, e su cunsidramu quantu tempu javi ca fora, pensu ca staccattannu tuttu u mercatu.

Mazzacane

: I fimmini sunu piriculusi, cianu i manu spunnati, parunu mastro pitittu, zoccu virunu accattunu, e certi voti macari chiddu ca non virunu. Ajeri me muggheri mi dissi: Petro dammi qualche soddu minuto pp fari a spisa e j babbu babbu, ci desi 250 o forsi 300 euri spicci

Isidoro

: E cchi picca di tantu ci voli dari. Almenu so muggheri ci dumannau, antura me muggheri abbuddau a manu e non sacciu quantu sazzampau. Caro amico, u mangiari costa, non parrannu do pisci ca cosa di vinnillu nte gioelleriie a frutta nenti ci pari, tutti primizii sunu, appoi ca oggi vanu di moda sti prodotti di agricoltura psicologica

Mazzacane

: E a genti nesci pazza cc tutti sti cosi per non mi capacitu! J ci dissi: Accatta dui feddi di filettu, dui panini, e quattru puma, picch u sapi, ammia ca cihaju n pocu di culiti, i puma mi tenunu u stomucu. Ebbeni, non turnau cc debiti?! Ddocu mi saca mi fa u zampillu, ammia, ca voddiri ca haja statu lemblema dillonest.

Isidoro

: Daveru mu dicitu? E comu mai non ciabbastanu?

Mazzacane

: Ca u filettu uccattau, ma ci ni pigghiau macari dui chila pp me figghiu u maritatu, na cascia di sbeggi e n panareddu di fraulini picch a me nora ci piaciunu, dui mirruzzeddi quantu nchilu e menzu e o briosci pp picciriddu

Isidoro

: (rapido) Che fattu siccu averu? Ammia macari, quannera nicu mi daunu sempri pisci, mi daunu a mangiari angiovi salati, o sannunca muccu1, chiddu nicu nicu, (simula il gesto mentre Mazzacane lo guardastralunato) u spicchiaunu ci livavunu

a resca e u facevun u arrustutu.

Mazzacane : O muccu ci livavunu a resca?! E nta quali rarigghia u rusteunu?

1Pesce neonato

2

3E sugnu nautra vota cc.

4

5Annunziata
:

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 11
Isidoro	: Ca me nanna aveva na rarigghia, cc na magghia stritta stritta,	
comu a chidda pp muschitti, addumava n luminu e u rusteva		
bellu veni! A proposito lata ntisu ca Gilormu Moschettu chiddu ca		
ciavi ddu bellu negoziu di mubilia a chiazza		
Mazzacane	: Moschettu u pumperi?	
Isidoro	: S, u vorricamotti! Avaja, chiddu ca vinni mutanni intimi,	
biancheria, quasetti ca nsacca i soddi cca pala! Ebbeni, sinni v		
a chiesa a pigghiarisi u paccu cca spisa pp puviredi.		
Mazzacane	: Daveru mu diciti? Ddocu mi sa?!	
Isidoro	: Ci giuru, mu dissi me muggheri, e mu cunfirmau macari donna	
Carmela, ca ogni ghjornu veni a fari qualche sirvizzu, dici ca u viri		
nesciri sempri di dd che borsi a manu.		
Mazzacane	: Ddocu mi sa ca c fetu dabbruciatu, non pogghessiri ca ccu tutti	
i soddi ca varagna sarridducivu di sta manera(allusivo) macari		
nta certi ambienti existi sempri u limiti.		

Isidoro	: S! U limiti do puzzu senza funnu, astura pp sparagnari i soddi de	
tassi, si porta i soddi a svizzera, e cc fa a parti do	puvireddu,	

quantu si voli scummettiri ca scrittu macari nta lelencu de poviri?!

Scena VIIIa

Isidoro rag. Mazzacane - Annunziata

(si ritira con una borsetta della spesa, contenente una lattuga, due panini

comunemente chiamati ferro di cavallo)
Bongiornu raggiuneri.

Mazzacane : Bongiorno signura Annunziata.

Annunziata : Com ca una nesci paccattari tannicchia di spisa, e sarricogghi stanca e avvilita.

Isidoro

: Picch u mangiari pisa, picch nuatri semu addiccati a mangiari tutti ddi cosi pisanticustati, tunnina, vasteddi di pani di casa, su anveci mangiassimu cosi cchi leggeri

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 12
Mazzacane	: A certu fussi nautra cosa. Ddocu mi saca ci vulissi tannicchia di	
formaggio magro, na fidduzza di sogliola, dui tri coccia e non cchi di jammoro.e na cosca di jaccia pp fari		
Isidoro	: (lesto) U pizza armonicu2 veru?	
Annunziata	: No raggiuneri, me maritu si rifirisci a nautru tipu di mangiari	
liggeru, iddu vulissi diri: fulinii, vampugghi, boccate di aria stagionali, e allultimu ppdiggiriri, una bella tazza di acqua caura		
cc na fogghia daddauru.		
Isidoro	: Non ci dati ascutu a me muggheri, ca parra tantu pp parrari.	
Annunziata	: Eh s! E a prissioni ca mi fa sparrari. Ca comu sentu attia	
maumenta peggiu di na cammarataria.		

Mazzacane : (mentre savvia verso la comune) Ora scusatimi ma vaja salutari, picch

nto ricugghirisi me muggheri e voli na manu pacchianari i borsi da

spisa, sannunca ci stancunu i vrazza.

Isidoro	: E mi pari giustu. Quannu vuliti veniri, siete sempre il benvenuto.	
Mazzacane	: Tanti ossequi signora Annunziata	(V I A)
Annunziata	: (mentre lo accompagna alluscita) U vogghiu cca saluti raggiuneri. (esce	
un attimo di scena per chiudere la porta, e rientra dopo che Isidoro avr		
scrutato allinterno della borsa della spesa)		
Isidoro	: (dopo avere guardato si rimette a dipingere) Accattasti tuttu cosi?	

Annunziata : Jautru, e non c mancu bisognu ca mi duni na manu comu fa u raggiuneri, picch sta borsa a pozzu isari cc nghiriteddu di quant leggja. A so muggheri ci stancunu i vrazzaa mmia nveci mi stanca u ciriveddu, pisannu a comu ci lhaja ffari bastari dd dui

euri ca mi duni ppaccattari u mangiari.

Isidoro

: Tu spiegù subito! Accattasti a lattuga?! Benissimu! I pampini di fora i fai ogliuti, ci mittemu na goccia precisa di ogghiu

Annunziata : Spirannu ca non ni sbagliamu a manu e ni nni casunu dui, picch ni po sbuddiri u stomacu.

2pinzimonio

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 13
Isidoro	: Ca spiriamu di n, sannunca rasca a gola(riprendendo il discorso)	
quindi i fogghi vugghiuti, ni mangiamu pp virdura a sira. Mentri		
cc curidda di intra fai na bella nzalatuna a minziornu.		
Annunziata : (ripete) Tuna?! E fina a cc ci semu, cuntinua.		
Isidoro	: (se si ritiene necessario si pu prendere un panino e simulare dal vivo) Ti	
fici accattari dui ferri di cavaddu, giustu?		
Annunziata	: Sissignuri.	

Isidoro	: Picch ti fici accattari? Picch? Tu spiegju. Ogne ferru di
cavaddu fattu di quattru iriteddi di pani, in modu ca si ponu	
scucchiari e facemu quattru filuncini, nuatri semu quattru, n	
filuncinu a testa pp minziornu e unu a testa pp sira.	
Annunziata	: Allora, vistu ca semu quattru, picch mi facisti accattari dui
suli?	ova
Isidoro	: Picch pp sta ricetta dui ciabbastunu! Ascota : Si prendono
uova	due
Annunziata	: Le uniche!
Isidoro	: Si fanno sodi nella cazzalora, quindi si munnano e si
	tagghiunu
precisi a mit, facennu attenzioni che la badda resti bedda sana.	
Quindi ora cihai quattru menzi bianchi ca ni munuzzamu ognunu	
nta nostra bedda porzioni dinzalata; quindi abbiamo, proteine,	
vitamine e aminoacidi.	
Annunziata	: Lacidu mu fai acchianari tu! Abbasta ca ti taliu! E a badda?
Isidoro	: Chidda servi per la cena serina. I spaccamu a mit, e facemu
menza badda a testa, un pizzico appena appena di sale, senza fari	
troppu spadditu, e pp evitari ca ni putissi allippari nto cannarozzu,	
avemu dd bellu broru di lattughi, daccuss vivemu e ni depuramu.	
Annunziata	: E pp frutta?
Isidoro	: Non essenziale! Picch poi aviri u stissu risultatu, taliannu un
	bel
quadro di natura mortanon ti ngoffi a panza ma tarricrii locchi,	
si definisci : saziet del subinconscio.	

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 14

Annunziata

: Nprimis, tu non fai quadri di natura morta, ma di frutta fracita. Tant veru ca lultima schifazzata ca facisti u vinnisti quattru soddi.

Isidoro

: I soldi non servono per ripagare un artista!

Annunziata

: Ma servunu pp sfamari a famiglia dillartista. Addiri, menu mali ca modda me figghiu Eugeniu

Isidoro

: (la redarguisce) Me figghiu Eugeniu! Ca menu mali ca ci misi un nome cos solaree ricordatillu: lunico sole autorizzato a circolari nta sta casa.

Annunziata : Chi veni addiri?

Isidoro

: Ca tu mi lassi apposta limposti sempri aperti, e trasi u sulì; comu ti lhaja ddiri no sacciu, chi parru turcu: viri ca u sulì si mangia i culuri

Annunziata : Almenu iddu mangia. Comunque j finestra non nhaja graputu.

Isidoro	: Ntantu j a trovu sempri splancata.	
Scena	IXa	
	Isidoro Annunziata Dorotea - Sarah	
Dorotea	: (entra in compagnia di Sarah)	Entra, entra Sarah.
Sarah	: Buongiorno.	
Annunziata	: Ciao, accomodati.	
Dorotea	: (mentre si toglie il giubotto e posa lo strumento musicale) Questo mio	
padre, il mio vecchio papy, il vetusto.		
Isidoro	: Non sulu ca sugnu papy, ma signu macari vecchìu e vistutu.	
Dorotea	: Hai visto, chi tava dittu j? Dicu na cosa e ni capisci nautra.	
(rivolto bonariamente ai genitori, per presentare Sarah) Ragazzi		
Isidoro	: (guarda la moglie) Non ti papariari ca sta parrannu ccummia!	
Dorotea	: Ragazzi, lei Sarah, la mia nuova amica.	

Sarah	: Molto piacere.	
Isidoro	: Sarah? J sugnu cunvintu ca ti chiami Rosaria, ma Dorotea,	
taccuzzau u nomu parrisparmiari ciatu, accusi ti po chiamari dui		
voti. E turchia da nascita, non comu ammia ca sugnu sburgiso3,		
mi sanu sentiri manu larga.		
Annunziata	: (al pubblico) Pacchiappari! (a Sarah)E tu chi fai a stissa	
Dorotea?	scola di	
Sarah	: Si signora, anchio sono iscritta alla scuola sperimentale, e le	
che mi ci trovo benissimo, perch ci viene lasciata ogni libert di	dir	
espressione.		
Annunziata	: Sugnu cuntenta ppttia.	
Isidoro	: Certu, cianu tutta a libert ca volunu. Sa calunu, si stricunu	
e jatti, si mungiuu comu e cunigghi, e prufissuri i chiamunu di tu;	comu	
chi cosa spirimintati nta sta scola, ancora non lhaja caputu.		
Dorotea	: Pap, ti lhaja dittu milli voti: questa la scuola del domani. E	
creativa, su una ciavi idee nuove, proposte strane, di qualunque		
natura artisticanta sta scola sei libero di esprimerti.		
Isidoro	: Appoi tu?! Cc tutti sti spremuti ca sai fari?!	
Sarah	: Dorotea vuole dire, che questa una scuola particolare, la	
che cinvita a creare oggi, le cose che apprezzeremo in futuro.	scuola	
Dorotea	: (al padre) Parrannu propriu di futuru, tu u sai ca Sarah sapi	
carti.	leggiri i	
Annunziata	: Veramenti ammia sapiri u futuru mha fattu sempri	
appoi a raggia ca mi veni, quannu pensu ca ci sunu tanti lestofanti,	mprissioni. E	
ca cianu sulu u scopo di scipparici soddi, a dd mischini ca cercunu		
tannicchia di cunfortu, pp s problemi.		
Sarah	: Ti prego Dorotea, preferirei non parlare di queste cose, tua	
ha ragione, molti sfruttano e speculano sulla buona fede degli altri.	madre	
Comunque signora io non lo faccio n per mestiere, n per soldi, ho		

3generoso

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 16

scoperto per caso di avere questa capacit, e non ho mai accettato un soldo da nessuno.

Isidoro

: Non cihaja criritu mai nta sti cosi, sunu tutti mbrugghiuni. Ca certu ci leggiunu u futuru?! Unu non ca i po smintiri e ci po diri su veru o n! Non nanzettunu una! Vulissi viriri ora attia, chi mi sai diri da me vita.

Dorotea

: Cosa ti avevo detto? Ca me patri miscredente!

Isidoro

: E tu si miscretina! Chi haja vistu finora ca avissa a cririri senza viriri.

Annunziata

: Su cihai u curaggu di sapiri a vintura, fatti leggiri i carti e ti fai diri chi taspetta.

Isidoro

: Certu, facili ! Lei quanto prima avr una sopresa economica Unu chi penza?! Ca vinci o jochilottu, o a schedina e accumincia a ghiucari di paru a paru, appoi nveci da vincita, tarriva na bulletta da luci ca ti stinnicchia tisu tisu; e ciristau futtutu dui voti, prima picch spinniu i soddi, e secunnu picch ci tagghiunu a luci.

Dorotea

: Allura su tu pensi giustamenti, ca u futuru non ti cunvinci picch ti po ddiri n pugu di munzignarii, fatti leggiri u passatu, almenu di chistu ni s certu.

Sarah

: Ti prego, se tuo padre non ci crede avr i suoi motivi, o qualche segreto

particolare.

Isidoro

: (punto nell'orgoglio) Segretu j?? Quali segretu! Forza pigghiamu sti carti e fammi viriri chi sai fari, sintemu stu pugu di papalati.

Annunziata : (che spera di scoprire qualche novità sul marito, prende un mazzo di carte da

un cassetto) Te cc! Purtamu a Robbi Spari4a fucilazioni.

Isidoro: Bestia! Chiddu era Nunzio Scemola.

Dorotea: (a Sarah) Cara mia nta sta casa i scoli si fetono. Forza prendi le carte.

4Robespierre

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 17
Sarah	: (prende le carte ed invita a sedersi, lei al centro, Isidoro da un lato, Annunziata	
dall'altro, Dorotea dietro le sue spalle) Allora mastro Isidoro prenda tre		
carte dal mazzo.		
Isidoro	: (estrarre dal mazzo le prime tre carte) U re di coppi, il tre di	
di coppi.	oro, e lasu	
Dorotea	: Allora Sarah chi venaddiri?	
Sarah	: Il re, pu rappresentare un gendarme, un ufficiale, insomma una	
persona in divisa. Nel tre di oro c il giovanotto con la mano in		
fianco, come se fosse in segno di sfida. Mentre lasso di coppe		
rappresenta un contenitore di acqua, di oliodi pittura insomma; il		
tutto vuole significare, che il ragazzo, rovescia qualcosa all'uomo in		
divisa.		
Isidoro	: Brava, mi facisti arririri, u sapi tutta a Sicilia ca quannera a	
suddatu, non sumpurtava cchi a Luiginu Buscarelli		

Annunziata : U figghiu do farmacista, sdisonestu! Ca puressennu cumpaesani tinni fici di tutti i culuri.

Isidoro

: E difatti, a prima occasioni ca mi capit, fu quannu mi misunu a tingiri u palu unni si faceva l'alza banneru; mentri era dd supira annacai a mpalcatura a finta ca stava cascannu, mentri giustu giustu iddu stava passannu di dd ssutta, e ci cafuddai dincoddu a lanna cca pittura.

Sarah

: Veramente, io non ho mai saputo nulla di questa storia.

Dorotea

: Difatti o farmacista u sanu sentiri Umbrattatu!

Sarah

: A me le carte hanno detto questo, se vuole riprovare?!

Isidoro

: Ca semu nto ballu e abballamu, chi ff giru tri carti? Per maddiri qualche cosa di cchi credibili (gira tre carte) Tecc servita, sintemu stautri papalati.

Sarah

: Tre di coppe(fa vedere la carta) c la casa grande, pu intendere una scuola, un collegio. Cinque di spade, il cane con il messaggio in boccapu significare un amico che porta una comunicazione. Due di spade, il cane piccolo quel tipo di cane che abbaia e morde con insistenza. bene, queste carte invece, potrebbero significare, che un compagno di scuola, un amico sincero, non so, le ha riferito

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammaccapag 18

una notizia strana ma vera, e lei invece di ringraziarlo, lo ha ricambiato aggredendolo.

Isidoro: Ddocu a scafazzasti! J muzicava o cani? E chi era n lupu j?!

Annunziata : Ma chi capisti? Dda carusa ti sta dicennu, comu si tu ricambiasti malamenti n amicu bonu.

Sarah

: Ecco, appunto. Questa pu essere la versione pi corretta.

Dorotea

: (canzonandolo) Pap chi ci cumminasti allamicu t? Avanti a nuatri nu p diri.

Isidoro

: A chi vhajaddiri?! Sar ca i cattu mi scangianu pp qualcunu jautru. Comunque passatu passatu, ed troppu facili dicirici a genti, a lei ci successi chistu, na vota ci capita stautra. E u futuru ca minteressa, ddocu si viri su s capaci o no.

Annunziata : (pi curiosa del marito, proprio per sentire se sua vita potrebbe avere unrisvolto migliore) E leggiaccillu na vota pp sempri stu futuru, accanuoti ni cangia sorti a tutta a famiglia.

Dorotea

: Forza Sarah accuntentulu, me patri nomu ca non temi u dumani, (al pubblico) basta ca non si senti diri cosi storti. Non ha paura deldomani picch si scanta oggi.

Sarah

: Sul passato molto pi semplice, perch il protagonista pu dire se vero o no. Mentre per il futuro lunico giudice sar il tempo. Se per lei va bene?! Io francamente ho paura di conoscere il futuro. Comunque prenda tre carte!

Isidoro

: (spavaldo) Acchiappa! Tri catti cc micciu! Quattru di coppi, quattru di spadi, e dui di oru.

Sarah

: Nel quattro di coppe ci sono i duellanti una sfida, di sicuro indica il pericolo! Invece il quattro di spade indica del metallo, qualcosa di metallo chiuso non so una gabbia, una macchina, insomma qualcosa del genere. Infine il due di denari, che potrebbe significare ricchezza

Sarah

: (sminuendo) Dicevo pu significare ricchezza comunque poca, poca ricchezza. Ma credo che in questo caso, voglia intendere gli

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammaccapag 19

occhi. Insomma per me, le carte dicono del pericolo che sempre in	
agguato, un pericolo, un mistero legato ad un grande oggetto	
chiuso, di metallo, probabilmente una macchina, che comunque vi	
procurer un grande dolore.	
Isidoro	: Si?? Tutti sti cosi diciunu sti carti?! E non diciunu su si tratta di n
incidenti, su ci sunu feriti, quannu succeri	
Dorotea	: (prontamente) Di cu a curpa?! Su lassicurazioni ci pava u dannu a
me patri, quantu voli u carruzzi? Pap??	
Annunziata	: Viri, adduniti su narestunu soddi! (al publico) Almenu mangiamu.
Sarah	: Per favore Dorotea non scherzare, tu sai quanto io tema il futuro.
In tutta sincerit posso dirvi: che non ho visto cose oltremodo	
rassicuranti.	

Isidoro	: (anche lui confuso vorrebbe delle precisazioni) Ma chi viristi coseun
po??	
Sarah	: (alzandosi, seguita dagli altri) Ti prego Dorotea andiamosi sta
facendo tardi.	
Isidoro	: Comu tardu?! E mi lassi daccuss, in soppilo in soppilo?!
Dorotea	: Hai ragione dobbiamo andare, (velocemente raccattano gli zaini,
giubotti, lastuccio dello strumento) Dai ho preso tutto, possiamo andare.	
Ciao pap, ciao mamma.	(V I A dalla comune)
Sarah	: Arrivederci alla prossima. (V I A)

Scena Xa	
Isidoro Annunziata - Mazzacane	
Isidoro	: (parlandosi addosso) U periculù, a machina, a bestia ca ! Boh! Sa
chi visti sta spustata.(alla moglie) Annunziata, su vveni Filippu, ci	
fai pigghiari a tavolozza e i culuri e ci dici di cuntinuari (con sarcasmo) ddu capolavoru ca sta facennu, j staju ennu nattimu di	
l, nei miei alloggiamenti	

Annunziata : Alloggiamenti?Chi fussi u cessu? N metru e menzu pp n metru e menzu u chiami alloggiamentu.

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 20	
Isidoro	: Spadduna! Su avissa statu pp ttia tu avissa fattu na chiazza!		
Comu su unu dd intra sa mmettiri a ballari.			
Annunziata	: Ma mancu ca ciama trasiri di profilu e ama ffari tuttu cosi		
additta.			
Isidoro	: Uomo si distingue dagli animali, perch si chiama Homo		
erectus.			
Annunziata	: (assentendo) Uomo s! Inveci su tu ta trovi nta na stadda c tanti		
scecchi, ti cunfunni alla perfezioni, picch a testa ci llhai cchi dura			
do sceccu.			
Suonano alla porta			
Isidoro	: Sar dda bestia di t figghia ca sappa scurdari qualche cosa, o		
grapici ca ora j vegnu.	(V I A	verso linterno)	

Annunziata	: (va ad aprpre) Ahlei , saccomodi raggiuneri.
Mazzacane	: (si presenta con un comunissimo sacchetto della spesa) Ma scusari sa
vegnu a distrubbari, ma siccomu mi fici pigghiaru do sciddicu, e	
pigghiai na pocu di chila di pisci spada, e ci vinni a purtari qualche	
chilua a so maritu, ma sannunca lama gghittari.	
Annunziata	: Grazii, grazii, si vosi distrubbari, ciavevu tantu beddu mangiari.
Mazzacane	: Ca chistu ammenzu allautru. Ah..mariccumannu stassi attenta
accanuoti si pungi.	
Annunziata : Cc pisci spada? Picch chi vivu e cc tutta a spada??	
Mazzacane	: No ca quali, nta cartata ci fici ammugghiaru dui aragusteddi,
quantu setticentu grammi allunu. Ciccattu ogne ghiornu a me	
noraoggi dopu ca ciccattai mi dissi ca ci nausianuddocu mi	
sa?!	

Annunziata : Ca chi ci pari, pogghessiri ca a carusa n pocu ncinta e ci venunu tutti i stinnicchi. A me maritu nveci non ci ni veni nausea pp sti cosi.

Mazzacane : Beh, a stet non ca pogghessiri ncintu?!

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 21

Annunziata : Ma cari Diu fussi, u purtaumu a villa. No, a idduci stuffau ca ogne ghiornu mangiamuprodotti di cacciagione, almenu cc sta scusa oggi ci fazzu cangiaru sapuri.

Mazzacane : E ddocu mis?! J veramenti pinsai: ci dugnu a mastro Isidoru ca ci fa festa, sannunca ci llava ddari o jattu.

Annunziata : (al pubblico) Ca certu megghiu o lupu. Fici bonuu jattu si po affucari, me maritu nveci capaci da digiriri macari o jattu.

Scena XIa	
Annunziata Mazzacane - Dorotea	
Dorotea	: (entrando) Buongiorno ragioniere.
Mazzacane	: Bongionno Doroteuzzedda
Dorotea	: Chiffa raggiuneri ciabbagna u pani macari lei? Gi ca ammia
Dorotea mi etta pisanti, ci mancava staggiunta di uzzedda pp falla completa. Di oggi npoi mi fazzu chiamari Tea!	

Mazzacane	: Ragiuni avi a carusa, (alla madre) Veramenti stu Dorotea non
nnomu nustranu. Chissacciuavissa statu megghiuCannalora,	
ca n nomu classicu	

Annunziata : Avaja ragiuner chi u stissu? Quannu un domani chissacciu

me figghia si presenta e ci diciunu: allieter la serata la signurina

Dorotea, certu ca non fa u stissu effettu su dicissunu: a signurina

Cannalora

Dorotea

: E un nome troppo arcaico, in disusu. U nomu a rapprisintari limmagini da persona ca taspetti davanti.

Mazzacani

: Ca veru ! Allora a genti quannu senti: ora arriva Petru Mazzacani saspetta ca ciarriva na basula, n cuticchiuni; appoi ci spuntu j?! A macari Petru mavunu a mettiri, non ciabbastava Mazzacani.

(si dirige verso
la

chiama allungando il
suono)

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 22

Dorotea	: Caru ragiuner chi	i tempi cangiunu, il nome deve avere una
musicalit	quasi artistica, lei chi viri ca ci su cchi carusi ca si	
chiamunu	Calorio	o sannunca Cocimu? No! Infatti invece di

Cocimu si chiamunu Cocky, o di Alfonzu Fonzy.

Annunziata : Menu mali ca ammia mi misunu Annunziata, al massimu mana chiamatu Annunziatina, ppmmia bellu com, e non c bisognu di strammallu.

Mazzacane : Per unu prima ca a chiama a pigghiari na tummata di ciatu (la Annunziatinaaaaa. E va beni mhaja fattu

cunvintu! Vodiri ca di dumani in poi non mi chiamu cchi Petru, bons

Sasso ca cchi finu. Mie care signore, a chiacchiara bella, ma ho delle barattelle da sbrigare, tolgo il disturbo, ma haju urgenza. Mi salutassi a so maritu e non si scuddassi u pisci ddocu assupira, marriccumannu, ci facissi assaggiari a so figghiu, ca quannu u cercu j si metti sempri a disposizioni.

porta).

Annunziata : Ancora grazii, lo accompagno.

Mazzacane : (si ferma) A propositu, nta sti jorna pobabilmenti marrivunu lostrichi originali da francia.

Annunziata : E comu i canusci su sunu appiddaveru francisi?

Mazzacane : Dal profumo signuruzza, chi voli mettiri u ciauru francisi cu cchidu da nostra munnizza, chiddi fanu ciauru di Canel. Comunque comu marrivunu vi ni portu na pocu di chilae ddocu

mi sa ca a so maritu arriverci(**V I A dalla comune**)

Annunziata : (mentre esce) A chiddu mancu a trumma pp lalza bannera ci po! (rientra. Rivolta a Dorotea) Tu stasira mangi a casa?

Dorotea

: Si mamma, per penso che vengo pi tardi del solito, pirch mhaja mettiri daccordu pp sunari nta na cerimonia!

Annunziata : Non tabbituari comu a to frati ca fa tutti i siri sta vita?! Chiddu vinnutu cc travagghiu, sempri fora, sempri forae non u viremu mai.

Dietro langolo:

2 atti di Angelo Scammacca

pag 23

Dorotea

: Mamma u so travagghiu! Picch naringrazii o Signuri, ca ciavi tutti sti mpegni.

Annunziata : Ma ogne sira?! Giustamenti di jornu allufficiu legali, appoi agghiri allarchiviu, ma a sira? Com ca non c mai?!

Dorotea

: Mamma, sta discussioni lama fattu centu voti. Chi n picciriddu? Voddiri ca i so impegni u trattenunu. U pap non ci viri nenti di mali nta chiddu ca fa, anzi

Annunziata : To patri non viri nenti a nudda banna. Quantu scinnu ddassutta e viru comu mai donna Carmela n acchianau cchi!

(V I A dalla comune)

Scena XIIIa	
Dorotea Isidoro	
Isidoro	: (provenendo dall'interno) E tu cc si?
Dorotea	: Non mi sta virennu?!
Isidoro	: Oggi scola nenti? Chi bella vita ah?!
Dorotea	: Ci vaiu dopu. Fra menzura haju appuntamentu ccu Sarah, per un
test in coppia.	
Isidoro	: Vataddari tistati tuttu rui?!
Dorotea	: Avaja pap ma chi capisci?! Anzi, siccomu ciavissa telefonari e
non haju soddi nto telefoninu, hai qualche centesimu quantu a	
chiamu?!	
Isidoro	: (in modo rude) Chi mi scangiasti pp cassa di risparmiu! Javi
viru n sanaru; cchiutardu comu veni Carmela mavissaddari a	
parcella. Su tu non vulevi stu problema, tinni jevi a	
travagghiari	
nveci di scrivirti nta sta scola de manovali	
Dorotea	: Istituto sperimentali!

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 24
Isidoro	: Gi! A scola spirimentali! Sti ndustriusi, non ca spirimentunu	
comu mangiari senza spenniri soddi, arriversa! Iddi spirimentunu		
quantu cchi soddi sana spenniri pp mangiari cchi ppicca.		
Dorotea	: Si scherzici. La scuola davanguardia apre il futuro ai giovani;	
musica davanguardia, invenzioni davanguardia, il domani in		

mano all'avanguardia.		
Isidoro	: Ma i soddi i volunu da retroguardia (indica se stesso).	
Dorotea	: Avaja pap, ma vulennu cunsiderari chi taddumannu, e tu quanto	
mi duni?		
Isidoro	: Chi soddi ti dugnu?? A bella chista, ma	chi ffa tu scuddasti ca
mancu n minutu fa, maddumannasti i soddi ppaccattariti u		
gettoni pp telefonarici a dda speci di mavara.		
Dorotea		
	: Bihsu mi lavissa datu ti cunsumavi.	
Isidoro	: E di fatti j, pp evitari ca taddicchi ti fici niativa, anzi ti	
cunsigghiu di farivi i banneri, e accusa putiti parrari comu e		
marinari, ca si fanu i segnali de navi, tu e lamica to!!		
Dorotea	: Comunque se ti pu interessare, Sarah una ragazza assennata	e
riflessiva, e malgrado sia figlia di un possidente, prima di fare un		
passo e di spendere un soldo ci pensa cento volte.		

Isidoro: Idda u passu u fa! E ca

nesciri mancu ca machina chi purtasti?

all'altre ci dici di non fari passi, di non (noter la borsa lasciata da Mazzacane) e cc

Dorotea	: Na purtai j! E n pocu di pisci ca	purtau u raggiuneri Mazzacani.
Isidoro	: Un galantomu! Un benefattore dell'umanit! (indica se stesso)	
Dorotea	: (allusiva) E menu mali ca ci sunu tanti benefattori. Ora mi	
nhajagghiri picch si sta facennu tardu (prende la giacchetta e lo		
strumento e va verso il corridoio)		
	(	V I A verso la comune)
Isidoro	: (accomagnandola istintivamente) Ciao, e su ncontri a to frati dicci: ca	
u pap javi assai ca non ti viri, ca iddu u capisci.		

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca	pag 25	
Scena XIIIa		
Isidoro		
Isidoro		
vicchiana, e menu mali ca c iddu ca n vastuni, daccuss pozzu	: (rientrando) Stu poviru carusu va finiri ca diventer u vastuni da me	

pigghiari a vastunati a sta maccagnuna; sempri soddi voli, com ca po caminari sempri n cumpagnia di dda zingara, picch pp forza mavara agghessiri, di chiddi ca ci fanu nesciri i cartuzzi o pappajaddu. (sedendosi) A cosa strana com ca potti sapiri ca o culleggiu ci sunai a dd mischinu di Janu, ca pinsannu di farimi n piaciri mi vini a purtari na littra firmata da me zita, unni cera scrittu di quantera sudisfatta de vasuni ca sava datu cu nautru, senza sapiri ca j mi nava addunatu e pp ringraziamentu ma pigghiai cc Janu(amareggiato del gesto che ha fatto) ci desi dui tumpuluni poviru carusu, ma iddu non ni fici mai parola cc nuddu, per non mi parrau cchi pp tutta a vita. Appoi disgraziatamenti successi dincendiu de machini nto garagi e ciappizzau a peddi. A propositu di machina, dda malasuttata ora chi mha ffari preoccupari?! Un grande pericolo, una cosa di metallo, (deduzione) ca forse sar a machina, nasconde il pericolo che sempre in agguato. Ma chi ma sta ghittannu, o avi u piaciri ca mimpicu nta n muru. Una cosa chiusa di metallo (riflettendo e trovando la soluzione) a t soru ci procura! Picch di oggi in poi il qui presente Isidoro Scocciamuli, titolare ed unico proprietario della mia persona, camina a pperi, e cimpuppetta e carti e a malanova ca cihai dincoddu. (fa il gesto dellombrello) Teh!

FINE I ATTO

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 26

II ATTO

Scena	Ia			
D.Carmela - Filippo				
E' trascorsa qualche settimana, donna	Carmela	intenta	a	
rassettare, mentre suo nipote Filippo, comincer ad indosare il				
camicione, in attesa di Mastro Isidoro. Si consiglia che i				
personaggi del primo atto indossino altri costumi.				
D.Carmela	: (indosser un grembiule, e spolverer qualcosa) Forza a nonna abbessiti,			
ca ora mastro Isidoru sta vinennu.				

Filippo	: (mentre indossa il camicione)	Nonna, ca mi	mettu sta	mantillina	u
---------	------------------------------------	--------------	-----------	------------	---

pozzu capiri, daccuss non malloddu i robbima stu cappiddazzu ridiculu, ca mi pari na brioscia scafazzata, no pozzu sumpurtari! Mi lhaja mettiri ppfforza?

D.Carmela

: Senti a nonna, u cappidduzzu ti llha mettiri! Su tu dici mastro Isidoru lha scutari. Viri ca nartista appiddaveru, e ti sta mparannu u misteri. Mi pari ca lha ntisu caricchi t, ca tha dittu ca ancora a manu non ci llhai ferma ferma.

Filippo

: Ammia mi dici ca non ci llhaju ferma, invece iddu?! Tu u sai ca allautra vota mi dissi: ora incomincio una nuova opera, la chiamer Viaggio in treno, pp binari haja tirari dui linii ca anagghessiri dui lami di rasolu.

D.Carmela

: A vistu?! Avennu a manu ferma iddu su po permettiri.

Flippo

: Difatti! Fici dui linii a zigghi zaghi ca parevunu du scussuni.

D.Carmela

: Sar ca ci f n coppu di trimulizzu.

Filippo

: U trimulizzu lhavi cungenitu nta lossa. Ma iddu non si pessi danimu, taliau dda schifezza e seraficu mi dissi: non sugnu in vena di viaggiari; e allora ci cangiu

nomu a stu quadru, e u chiamu U malutempu, vistu ca i fulmini marrinesciunu accuss boni!.

D.Carmela

: Figghiu, iddu po fari e sfari picch il maestro, tu invece s n apprendista e ascutari zoccu ti veni dittu.

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca	pag 27
Filippo	: Per su mi cunsigghiassi, su mi dassi suggerimentallura j
certu ca mparu, ma mastru Isidoru mi sapi sulu diri: stampa, allatta	
ddocu, abbia dui coppa di pinnellu e tinni nesci. Un buon pittore,	
deve fare un grande quadro con poco colore. Sparagno la parola	
dordine sparagno sparagno uguale varagno!	
D.Carmela	: Allura qualche cosa tansigna?! Pp cuntun miu ddu picculu mensili
ca ci dugnu pp lizioni non mi pisa, e sugnu cuntenta ca tu timpari	
n misteri nobili.	
Scena IIa	
Isidoro Annunziata D.Carmela Filippo	
Isidoro	: (proviene dall'interno stiracchiandosi come uno che ha dormito beatamente;
assieme ad Annunziata) Salutamu donna Carmela, (rivolto con sarcasmo a	
Filippo) Prufissuri forza annachiti a cumplitari stu capulavoru ca	
oggi i scummigghiamu (anche lui distrattamente si mette a dipingere) Mi	
pari ca oggi semu nto finiri.	
D.Carmela	: Ni scusassi su vinnumu tannicchia n ritardu e lama fattu aspittari,
astura ha statu n pinseri.	
Isidoro	: Veramenti non vhaja pisatu affattu, haja avutu autru a ch pinsari.
Annunziata	: Eh gi, me maritu pensa sulu a na cosa! Si spaciinza sempri su chi
cosa ama mangiari, ciavi cori di mangiari pietanzi novi, peggior di	
na fimmina ncinta. Ata sapiri ca di n amicu so, si fici pristari n libru	
di cucina intitolato: un prodotto e cento ricette (al pubblico) i cento	
modi di cucinari lova.	
D.Carmela	: Venaddiri ca ci piaci cangiari sempri. Per, n pighessiri
mbacciddera, ma su non mi sbagghiu, nta lanna da munnizza attrovu	
sempri scocci di ova.	

Isidoro	: Perch lovo la sorgente della vita, lovo la fonte dell'esistenza
avanti dicitemi vui senza ova chi nasci	
Annunziata	: (al pubblico, anticipando D.Carmela ed indicando il marito) N trunzu
D.Carmela	: Chi venaddiri chi nasci?! Cc lova sa stari attenti! Picch
mangiannu uova, si p scassari	

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 28
Isidoro	: (immediato) A badda! Ma nuatri ci stamu cchi ca attenti, e non ni	
succeri mai.		
D.Carmela	: U ficutu diceva j! Mangiannu uova continuamente si scassa u ficutu;	
infatti ritardai, picch passai a pigghiari i gnizioni nta farmacia.		
(sminuendo) Ora j vaiu dd banna a preparari a punturina ca ci scrissi u		
dutturi. Cu pirmissu.	(V I A da una laterale)	
Isidoro	: Chiss lesti sti merici! Si ci scassa u ficutu e ntappunu gnizioni di	
paru a paru, tantu culu chi do so?! (toccandosi il sedere) Ora avanti ca		
mi fazzu tutta sta cura, sarridduci peggior di n sculapasta.		

Annunziata : Allora u mericu picch ti desi sta cura?

Isidoro

: Ca fossi, per evitare il mio pirimento organico. Sar ca appa sapiri che la mia attivit lavorativa mi sta facendo squagliare come un gilato al sole.

Annunziata : Jautru! Si sta virennu comu t nsiccutu u iriteddu.
(mostra il propriomignolo) Su u mericu ni cuntrullassi
boni boni a tutti, na ricoverassi ppna pocu di anni nta
ristoranti. Ca voddiri ca affuria di mangiari ova, finiu ca
quannu semu a tavula i pusati ne usamu cchi, picch
pizzuliamu comu e jaddini. Voddiri na vota mi svinturai a
gghiri nto parruccheri, e chidda mi dissi: signuruzza chi
ci stanu spuntannu i pinni sutta e capiddi?

D.Carmela

: (rientra con un siringone colmo, dove all'interno stato messo un

cartoncinoamaranto o giallo ocra; mentre lago di grosse dimensioni, potr essere fatto con

del silicone) A punturina pronta, accus ci damu inizi u a sta curretta.

Isidoro

: (non appena nota quel siringone, ha un attimo di rifiuto) Ohuunni sta ghennu cc dda scimitarrama chidda n ussianti5 n na gnizioni?!

Annunziata : Esageratu. Chiff t voi fari dd banna?

Isidoro: Dd banna o cc banna u stissu !

D.Carmela : (rivolta al nipote) Senti a nanna, tu vattinni dd banna prima ca timprissioni o facci cumpagnia a Eugeniu.

Filippo: Va beni ci staju jennu, tantu cc staju finennu.(**V I A allinterno**)

5Punture usate per i cavalli

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 29

D.Carmela

: J sugnu pronta, viremu su ci putemu fari sta gniziunedda di rinforzu, forza acchinassi supra a na seggia, ca j cihaju a carina e non mi pozzu accalari.

Isidoro

: Ca santa pacienza, idda ciavi a carinae j cihaju u culu. Anche larte ha i suoi martiri. (salir su di una sedia, abbasser i pantaloni,ed avrsotto i mutandoni, e seminascosto dar limpressione di scoprire la natica)

Alleggiu mariccumannu, cc manu liggera e delicata.

Annunziata : Donna Carmela, faciticcilla a uso sottopiddoscia.

D.Carmela

: Quannu siti sturiusu. No pp vantarimi, ma quannu fazzu i gnizioni, j duluri non ni sentu. (strofiner un batuffolo con forte vigoria)

Isidoro

: Alleggiu ca macari lossu stati smangiannu.

D.Carmela

: Bih, santu cristianu.(si lancer con ferocia con al siringa in mano, nellatasca del grembiule dovr avere unaltra siringa simile vuota, che sostituir con quella piena)

Isidoro

: (far un urlo sovrumano) Ahhhiiii! (a soggetto, camminer zoppo ed altro) Sdisonesta, malasuttatamortu sugnu.

D.Carmela

: (guarder stupita Annunziata per chiedere conforto) E chistu chi u ringraziamentu. Fermu stativi prima ca stuccati a vugghia!

Isidoro

: (sar in preda al delirio, mentre si riveste) Ddu chiovu di carpinteri mu chiamati vugghia?! Cosa fitusa! Cosa Fitusa!Una grande cosa di metallo, vi procurer un grande dolore! (vaneggia estraneandosi) eccu chi era! A gnizioni! Sdisonesta! Pp

fforza chistu sar: una grande cosa di metallo (considerazione) e su vulemu cunsiderari, dda vugghia pareva a durlindana di Orlanduti procurer un grande dolore. Macari chistu sapeva st strolica.

D.Carmela

: (ritenendo che si riferisce a lei) E chi f mpazziu? E semu a prima gnizioni, cchi avanti sa chi mi sdirubba. Ora addivintai macari strolica.

Isidoro

: (ripresosi) Non parru cc vui! Nautra a strolica, Sarah a mavara! (toccandosi la natica) AhiAhjai taliati comu mi vunchi, e chi razza divunchiarozzu, quantu mi mettu n movimentu prima ca ristagna, ora nesciu e mi vccattu qualche tila nova e spiriamu ca nto frattempu svunchia, n casu mai comu tornu ci fazzu na cappata di linusa.

(si avvia alluscita)

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 30
Annunziata	: Chi ci vai cca machina?	
Isidoro	: Ca certu! (poi riflettendo) Anzi n! Nenti! Quali machina, a machina	
non di metallu? Perci non si po sapiri mai. Non sinni usa cchi machina! Apperi si camina, apperi! Si risparmi e si campa! (V I A)		
Annunziata	: Donna Carmela, vui pinzati a ritirari a biancheria, ca j vaiu n cucina pp viriri chi mi servi, e poi nesciu ca vccattu qualcosa pp mangiari pp me maritu. (al pubblico) Ovu ruttu allacqua, u broru pp primu e lovu pp secunnu.	
(V I A dalla laterale)		
Scena IIIa		
D.Carmela Eugenio - Filippo		
Eugenio	: (proviene dall'interno assieme a Filippo. Pronto per uscire, e sempre con la	
borsa datleta) Cammilina u v viriri ca unzettu chi erunu ddi vuci?		
D.Carmela	: (che si affaccia dalla finestra per ritirare dei panni stesi)	
troppu esageratu.	Ca t patri	

Eugenio	: Chiff me matri ciappa addumannari qualche soddu, e a iddu ci
vinni nattaccu di piricchiusaggini acuta, averu?	
D. Carmela	: (completando) A quali, non fu chistu. U mericu ci scrissi na partita
di gniziuneddi pp ficutu, e oggi ciaccuminciai a cura e ci fici a prima; ma chi thajaddiri na cosa nsignificanti (sminuendo) tanta	
nica nica, cc na vugghitedda ca pareva n muzzucuni di zanzara.	
Filippo	: Nonna, dda zanna di liafanti ma chiami vugghitedda, j penzu ca
astura ci nisciu davanti.	
Eugenio	: Ah! Haja caputu. Chistu fu u fattu? Non vi preoccupati (rivolto a
Filippo) j cridu ca tu hai raggiuni, ma to nanna non avi tortu. Chiddu	
scucchiariatu. Su ci capitassi di travagghiari o circulu equestri, pp	
ffari u mangiaturi di spadi, chiddu ca fami ca ciavi si mangiassi	
appiddaveru, e addigirissi macari u manicu. E ora unni sinni ivu?	
D.Carmela	: Si ivu ad accattari na tila nova, accusi si faceva na passata pp
farisi svunchiari a natica.	

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 31
Eugenio	: Ma quali, chista da natica fu na scusa pp nesciri, sar ca si ivu ad	
accattari qualche cosa sapennu unni po risprmiari qualche soddu.		
D.Carmela	: U senti a nonna! Tu t ffari diri di iddu unn ca accatta i cosi.	
Eugenio	: Ca certu babbu, picch iddu n soddu u spacca n quattru, e spatti	
pritenni robba bona a picca prezzu. Forse ca daccuss qualche		
soddu si non u varagni u sparagni.		
Filippo	: Ma a mmia mi piaci dipingiri e basta. Soprattuttu picch mi	
vogghiu mparari i metudi ca ti dununu certi risultati. (sminuendo)		
Picch o liceu artisticu, tinsignunu i proporzioni, i toni di colore, a		
prospettiva		
D.Carmela	: Ah si?! E tu chi prospettiva cihai?	
Eugenio	: Ca su imita a me patri, avi chidda di moriri da fami. Sinveci	
segue u so istintu, allura qualche possibilit daddivintari unu		
mportanti ci llhavi. (rivolto a Filippo) Basta ca non t ssentiri mai		
nferiori allautri, e fai prevaleri a t professionalit. Picch ricordati		
chiddu ca ti dicu: u pinnellu sar lo specchio della tua anima		
D.Carmela	: U senti a Eugeniu, perci mi pari ca cchi chiaru non tu po ddiri.	

Filippo	: Comunque j n pocu arreri a t patri cihaja stari, mi mparu n
pocu di misteri e poi mi dugnu versu.	
D.Carmela	: Bisogna essiri garzuni e poi mastro. Tu mettici i mezzi ca u
Signuri attia ti pruteggi.	

Scena IVa

Eugenio D.Carmela Filippo Mazzacane

Suonano alla porta

D. Carmela : (va ad aprire) Trasissi raggiuneri.

Mazzacane : (entra e saluta i ragazzi) Bongionnu a giovent

Eugenio: (con un impercettibile senso di distacco)Bongiornu raggiuneri.

Filippo: Bongiorno.

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 32

D.Carmela

: Circava a mastro Isidoru?

Mazzacane : Pp llappuntu.

D.Carmela

: Pp mumentu fora ca aspetta ca ci svunchia.

Mazzacane

: (stupito perch ha capito tutt'altra cosa) Nentidimenu! E si llha mettiri a voria? Ciava fattu na prumissa, e siccome io sono una persona tale e quale, (mostra un involto contenente ostriche) ogni prumisa un debito, ecco qua! E ddocu misuna cartata di ostriche originali di Parigi di Francia.

D.Carmela

: Bih, appiddaveru mu sta dicennu?! Ammia massumigghiunu a chiddi ca vinnunu a piscaria.

Eugenio

: Gi ca u raggiuneri u tipu daccattari na cosa pp nautra. Non facili vinnirici patati e mpunirici cipuddi. O mi staiu sbagghiannu?

Mazzacane

: Propriu accuss! Nto munnu ci sunu cchi dilynquenti e mprugghiuni, di quantu stiddi ci sunu n cielu, e siccomu u signuruzzu, mi desi a razia di putiri sentiri u rastu, di c mi voli beni e c mi voli mali, allura j allargu i naschi e cercu di non fari a fiura do cretinu.

D.Carmela

: Jautru! Vui siti na pirsuna spirienti, ata fattu a vostra vita, e di quantu vi nana passatu pp manu, non facilmenti ammuccati. Sti poviri figghi nveci su ancora carusi e

Eugenio

: Ciavemu i naschi ntuppati

Filippo

: No! J non ci llhaju ntuppati, ca u ciauru ca stanu facennu sti ostrichi u sentu u stissu, macari su cihaju u pinnellu e i culuri sutta o nasu.

Mazzacane : Nasu finu u carusu averu? E ddocu mi sa

D.carmela

: Tant veru ca me niputi, pp sta passiuni ca ciavi pp pittura, comu maestru vosi a mastru Isidoru, e mi pari ca megghiu di iddu?!

Eugenio

: (immediato, con ironia) Mancu o spasciu natrovunu, cchi unicu ca raru, e forsi tantu raru ca mancu o zoo cinn da stissa razza.

Mazzacane

: E casu mai sinni vanu a circallu nta foresta. Ora pirdunatimi ma vhaja lassari, hajagghiri a ricogghiri dinaripicch ddocu mi sa?!

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 33
D.Carmela	: Biatu vui. Su ata ricogghiri, voddiri ca ata siminatu.	
Mazzacane	: (dimostrando un visibile disappunto) E ppgiunta i signori, non si ponu	
scugnari u pop da seggia pp vinirammilli a purtari anzina a casa.		
D.Carmela	: E chi ci voli fari, fanu finta ca stu pinseri non ci lhanu, allultimu	
allultimu ci ponu mannari n vaglia.		
Eugenio	: Filippo mi fai cumpagnia ca haja purtari du pacchi pisanti	
allufficiu postali? Daccuss no frattempu thajaddiri na cosa.		
Filippo	: Va beni ca napprufittu di pigghiarimi ntubettu di culuri (si toglie	
velocemente casacca e berretto) Nonna, nuatri stamu vinennu.		
D.Carmela	: E su veni mastro Isidoru chi ci dicu?	
Eugenio	: (sminuendo) Ca sta turnannu, dui minuti precisi. (i	ragazzi VIA)
Scena Va		
D.Carmela Mazzacane Annunziata - Dorotea		
Annunziata		: (proviene dall'esterno seguita da Dorotea, dopo che saranno usciti i ragazzi.
Quindi rivolta alla figlia) Unni ti dissi ca stava jennu t frati?		
Dorotea		: Chi ti pari ca u capii?! Mi dissi ca ciaveva chiffari. (accorgendosi
della presenza saluta Mazzacane) Ragiuneri		

Mazzacane	: Ciao bedda Dorotea. A vogghiu cca saluti signura Annunziata.
Annunziata	: Sabbenarica raggiuneri e lei cc ?
Mazzacane	: (sarcastico) No ancora nhaja rivatu. Ca chi sugnu trasparenti?
D.Carmela	: U raggiuneri purtau sta cartata cc sti pateddi giappunisi.
Mazzacane	: S, cozzuli paturnisi! Ostriche, ostriche originali francisi.
Dorotea	: Ma picch si disturbau raggiuneri?!

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 34

Mazzacane : Lava prumisu, e ogni prumisa ndebitu! Ed io sono una persona tale e quale. Marriccumannu per, jtici alleggiu, ca sunu frocisiaci, (allusivo) accura prima ca a so maritu ciacchiana a prissioni!

Annunziata : E sulu chidda ci po acchianari, pp restu chiappira sicca! Graziiii po pinseru.

Mazzacane : (frettolosamente) Mi ni scappu, mi ni scappu prima ca non trovu cchi a nuddu. Salutatimi a mastro Isidoru e arricriativi a me saluti. Comunque marrivari na partita di salmoni di chiddu piscatu appiddaveru cca cimeddae ddocu mi sa ca a mastro Isidoru(si

avvia)

Annunziata : (mentre lo accompagna) Ci resta a cimmedda bedda salvata. Tanti cosi raggiuneri. Vi auguru tanti cosi (quel tipico saluto di augurare tante

cose buone).

Dorotea

: (con un velo di disappunto) Certu ca u raggiuneri non cangia mai, spuntaniu e ginirusu. Comu po fari stu cistianu u sapi sulu iddu. E quantu soddi spennì.

D.Carmela

: Voddiri ca varagna assai.

Annunziata : A jaddina ca camina sarricogghi cca vozza china.

Scena VIa	
D.Carmela Annunziata Dorotea	
D.Carmela	: A propositu di caminata, sa comu sta so maritu.
Anunziata	: Megghiu di mia! Ca circau na scusa pp nesciri tannichia. Per,
pp scantu nisciu a pperi.	
Dorotea	: Iddu dici ca non ci criri, ma qualunque cosa ci capita, lassocia a
dda jastima ca ci fici Sarah, a stura sa quantu ci ni sta mannannu.	
D.Carmela	: Ma a cui a dda carusidda ca sempri cettia?

Annunziata : Propriu a idda.

D.Carmela : E picch povira figghia, tantu giniusa.

Dietro langolo:

2 atti di Angelo Scammacca

pag 35

Dorotea

: (rispondendo a Carmela, con velata fantasia) Picch fu idda che vi ha armato la mano che lo ha trafitto.

D.Carmela

: Ammia? Ma chi mi sta dannu i nummira? Di quali arma sta parrannu?

Annunziata : Nenti troppu longu u discursu, lassamu perdiri.

Scena VIIa

D.Carmela Annunziata Dorotea Filippo

Suonano alla porta, D. Carmela va ad aprire

Filippo	: (entra e saluta) Buongiorno signora, ciao Tea			
Dorotea	: Bravo! U viri ca tumparasti a chiamarimi Tea. No comu a me patri, ca non ci trasi mancu a martiddati! Avi a testa cchi dura di na cucuzza.			
Filippo	: A propositu di cucuzzi, nonna viri ca ccassutta c u carrettu ca frutta e virdura, tu antura dicisti ca tava accattari qualcosa, aiutiti prima ca sinni v!			
D.Carmela	: Bih, menu mali ca mu dicistimi scusassi signura quantu ci scinnu n minutu precisu.			
Annunziata	: (mentre esce D.Carmela) Faciti cc comudu, non vi preoccupati.			
Scena VIIIa				
Annunziata Dorotea Filippo				
Dorotea	: Mamma, mentri donna Carmela scinniu dd sutta, ma duni na manu dd banna, ca cihaiu tanti robi di quannera cchi carusa ca non mi mettu cchi, daccuss i priparamu, e donna Carmela ci potta pp puvireddi, accuss mi sbarattu larmadiu.			
(V	I	A verso linterno)		
Annunziata	: Ca pacienza, o viremu sti robbi.	(V I		A
		a seguire la figlia)		

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 36	
Scena	IXa		
Filippo - Isidoro			
Filippo	: (si riveste, non riuscir a dare neanche un colpo di pennello) Viremu su		
rinesciu a completari stu quadru, ci volunu dui coppa precisi di			
pinnellu e pppmmia finutu, e appoi viremu chi ni penza mastru			
Isidoru.			
Isidoro	: (rientrando come se fosse stato investito da un trattore, zoppica e parla da		
solo, ma dar unocchiata distratta a Filippo) Chi manu delicata, n			
chiancheri cchi finu. Ma cu fu stu maestrinu boia			
appagghessiri?!			
Filippo	: (crede che parli di lui) Ma ancora mancu ci llhaju appuggiatu u		
pinnellu, e mi dici ca sugnu n chiancheri?			
Isidoro	: Non parru cc ttia, non ti preoccupari ca non parru cc ttia.		
Allura, a finisti sta purcaria?			
Filippo	: Pensu di s. Cihaja ddari		dui coppa precisi di pinnellu. (completa

il quadro) Certu su non ci piaci non ci pozzu fari nenti, j u mpegnu		
ci llhaja misu.		
Isidoro	: U sulu mpegnu non ci basta! Per fare un quadro, ci voli	
immaginazioni, mano sicura, fantasiaComunque su finisti, fammi		
viriri chi stampasti, e dimmi u titulu ca ci dasti, accus viremu su		
azziccatu o no cc soggettu.		
Filippo	: (mostrar un bel quadro di natura morta, possibilmente frutta. E dir)	
Natura morta << Il profumo della frutta >>.(dopo riporr il quadro)		
Isidoro	: Alt! Errore! Il titolo devessere quanto pi vicino alla realt!	
Perci taliannulu bonu stu quadru lavissa chiamari Il rasto della		
frutta scafazzata, picch chistu non n quadru?! E na gabietta di		
frutta fracita. Veni cc, talia talia, quannu si dici n capolavoru.		
(mostrar il suo quadro facendolo vedere al pubblico; sar di una semplicit		
disarmante un muro, con sopra un parapetto, ed il cielo azzurrino)		
Ah?? Chi ti nni pari? Aristasti senza paroli averu? Aricopigliati e		
dimmi chi ti nni pari.		
Filippo	: (incredulo, resta imbarazzato, e con	Bellue
comu sintutula?	trepidazione dir):	

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 37
Isidoro	: (con sicurezza) Ragazzi che giocano al pallone in terrazza	
Filippo	: (indicandola) Ahchista a tirrazza?? Ma u palluni no viru?!	
Isidoro	: Certu cascau ddssutta.	
Filippo	: Maveramenti non viru mancu e carusi?!	
Isidoro	: Ca dopu ca u palluni cascau ddssutta, chi auna ristati affari, ca	
sinni jenu macari iddi!		
Scena Xa		
Isidoro Filippo Annunziata D.Carmela		
Annunziata	: (rientra e chiede di Carmela) Ma t nanna chi fici nacchianau cchi?	
Filippo	: Ca cca vicchiania addivintata comu a mastru pitittu, su non	
saccatta menzu carrettu di roba non cuntenta. Spenni n saccu di		
soddi.		
Isidoro	: (riponendo il quadro) Ca quannu unu nfficca a manu nta sacchetta,	
megghiu ca u fa na vota sula. Abbudda, abbudda, abbudda finisci		
ca si spunna a sacchetta.		
Annunziata	: Difatti nte to sacchetti, di quantu voti ciabbuddi a manu pp	
darimi soddi c ogni purtusca ca pari n pazzu (al pubblico) asciuttu		
per.		
Isidoro	: (alla moglie) Senti, mentri c stu fruttaiolu, appruffittini paccattari	
qualche cosa.		

Anunziata	: (al pubblico) E cc quali soddi?!Ma a nuatri non ni servi nenti.
Isidoro	: Picch nta lovu ruttu allacqua, na pampina di puddisinu non ci
sta bona?!	
Anunziata	: (sarcastica) Bih, raggiuni hai, allura quantu mi spicciu, prima ca non
nattrovu e ristamu diuni. Ci staju scinnennu (V I A dalla comune)	
Isidoro	: (a Filippo) Caru miu, ci dici u cappillanu alla batissa, senza soddi
non si canta missa e nuatri spinnemu sempri nsecutu.	

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 38
Filippo	: Mastru Isidoro, vistu ca oramai stu quadru u completai, chi fa minni pozzu iri, accuss mi v ccattu na tila pp prossimu quadru?	
Isidoro	: E va beni, vattinni. Mariccumannu per, ci mettiri cchi mpegnu, sannunca megghiu ca cangi misteri e tinni vai a	
cogghiri crastuni.		
Filippo	: Stassi tranquillu, ca ci mettu tutta. Dumani ni viremu, bongiornu,	
(si sveste, e mentre sta per uscire consegna la lettera) a propositu ma stava		
scurdanu nta sacchetta, antura mentri turnava u pustinu mi desi		
sta		
posta. A dumani.	(V I A dalla comune)	

Scena	XIa
Isidoro	
Isidoro	: (legge e poi legge chi spedisce la lettera) Signor Isidoro Scocciamuli
mittente, Istituto superiore di scuola sperimentale. Ah! Haja caputu	
sar qualche malanova ca volunu nta sta scola, sa chi cumminau	
dd cosa fitusa di me figghia. (apre la busta) Avanti, viremu chi	
camurria volunu : Egregio signor Isidoro Scocciamulioggetto:	
correttezza versamenti tasse scolastiche. (riflessione)Ah! Soddi	
volunu! Ponu stari frischi, ca ora ci dugnu i soddi a iddi, a cc ci	
vistunu! A dd scema di me figghia ci dissi chiaru e tunnu: non	
ricurriri mai nti mia pp soddi, picch tassicutu; a scola	
spirimintali si ivu a scriviri(continua a leggere) : In considerazione	
dellottimo rendimento scolastico, dei brillanti risultati	
conseguiti nel corso degli anni dalla sua figliola Dorotea, e	
valutando lestrema correttezza dei versamenti per le iscrizioni	
ed i laboratori, che sono stati ritenuti da noi Esemplari, siamo	

lieti di comunicarle che, questa direzione, tenendo conto del	
diritto di patria podest	esercitato, ha ritenuto opportuno
riconoscerle una borsa di studio del valore di cinquemila euro.	

Assegno che potr ritirare in qualsiasi momento presso la nostra segreteria. Elogiandola unitamente alla sua figliola, che stata ritenuta elemento encomiabile, e pertanto segnalata alla direzione artistica della Rai, la quale si resa disponibile per un contratto di lavoro, porgiamo ns/ cordiali salutibla,bla,bla I tassi?? Ma quali tassi haja pavatu? Ma su j non cihaja datu mai n soddu! E cc lha pavatu sti soddi? J n! Annunziata mancu, picch vitamini ci nni dugnu picca, o cillha datu Eugeniu e mi pari difficili, o saddatu versu idda! Ca pp forza! Allora antura visti giustu, non ca mi ficiunu locchi (come per dire non mi sonosbagliato) mi dipiaci ca non a riniscii a pizzicari, ma sugnu sicuru

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 39

ca chidda ca sunava a chitarrina davanti a villa, era idda cc dda	
strafallaria. Idda sunava e Sarah a mavara arricugghева. Cosa	
fitusa, comu malluzzau di luntanu, scuppulau, sarricugghiu a cuppulidda e cussi. (far una riflessione sincera di piena soddisfazione)	
Per cihajaddiri brava, brava me figghia appiddaveru, chista non	
mammagginava, cc dda chitarrina, saccucchiatu i soddi, a pavatu	
i tassi cc precisioni e spattica a cosa cchi mpurtanti, mi fici aviri macari a borsa di studiu, e j nveci lhaja sempri maltrattatu,	
ca pacienza. Brava, brava i cosi giusti. Bellu rialu mi fici me figghia, voddiri ca stavota pp ricanuscenza ciaccattu na scheda	
telefonica di 10 euri. E unni manca Diu pruvviri (metter la lettera in tasca)	
Scena XIIa	
Isidoro Annunziata D.Carmela	
Annunziata	: (proviene dallesterno) E a spisa fatta (mostra un rametto di prezzemolo)
stasira naddubbamu.	
D.Carmela	: Signura, non ca si siddia ca lassai allingressu i borsi c virdura

ca maccattai?	
Annunziata	: Ma chi ci ncucchiati, non ca restunu dd a vita!
Isidoro	: E su piccasu si scodda, c cu ci fa festa, chi ff i facemu
ruvinari?!	
D.Carmela	: Ca cc saluti, su vi servunu aviti vogghia di pigghiaravilli ora
stissu! (rassetter all'interno)	
Isidoro	: (convinto) Forza Annunziata approfittini.
Annunziata	: Gi, cc tuttu dd mangiari cavemu! (quindi si apparta con Isidoro, e
sottovoce lo riprende) Ma chi ss mbriacu ca mi pigghiu a robba di	
donna Carmela?!	
Isidoro	: Cara mia, comu si viri ca non canuscisti ad Araziu u pueta, chiddu
ca dissi: Crapa Diem. Tu non cogli mai lattimu, ca cogghiulu	
lattimu!	
Annunziata	: Haja cogghiri macari lattimu averu?! Picch non tabbasta ca
marridducci a cogghiri macari logghiu nto maccu!	

Dietro langolo:

2 atti di Angelo Scammacca

pag 40

Isidoro

: Ho capito! Lunico proficuo nta sta casa sugnu j! Quantu mi nni vaiu, ca hajagghiri a spurugghiri na cosa mportanti. (prende la giacca e v) Cchi ttardu ni viremu.(**V I A dalla comune**)

Annunziata : (mentre Isidoro esce) Non turnari prestu u senti!

Scena XIIIa	
Annunziata D.Carmela - Dorotea	
Dorotea	: (provenendo dall'interno con lo strumento) Mamma j staju niscennu!
Annunziata	: Accuss di primura.

Dorotea	: Ricivii a telefonata di Sarah, e haja gghiri pp naudizioni. Vi
salutu.	
Annunziata	: Ma s n spiddu! Voddiri, pari ca ti casca a casa dincoddu.
Dorotea	: Mamma, non ca su staju nficcata intra ni fazzu prufittu, mi
dugnu versu pp varagnari qualcosa.	
D.Carmela	: Ebb non ca iavi tutti i torti, chi affari dda carusa; (rivolta a
Dorotea) per a stari attenta figghia, ca a vita malvaggia e non	
poi	
sapiri cu ti voli beni e cu ti voli mali, viri ca ci su tanti	
prufittaturi.	
Dorotea	: U sacciu! E j non mi fidu di nuddu.
Annunziata	: Brava! E cc sta scusa si sempri fora, pp aviri u piaciri di
cincu minuti cttia, ciama ddumari na cannila a SantAita.	parrari
Dorotea	: Va beni. Ntantu minni vaiu ca si fici tardu, appoi parramu.
(V I A dalla comune)	Ciau.
Annunziata	: Ciau. E spiriu, e chi sunu fulmini.
D.Carmela	: (prende dalla cesta della biancheria, qualche tovaglia o
Addivati figghi! Signura ma duna na manu a piegari sti	lenzuolo asciutto)
linzola,	
accuss ci levu i pieghi e i stiru, e quannu so maritu si cucca	
sarricria a dormiri.	
Annunziata	: (aiutandola) Jautru ca livarici i pieghi, j do so latu ci mitissi
pocu di spini di ficurinia.	na

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 41

D.Carmela : E n pocu lagnuseddu averu?

Annunziata : Lagnuseddu?! E n picciatoriu cuntinuu! A cunfrontu so, mastrulamentu era mutu!

D.Carmela : Me maritu mischinu non mi dici mai nenti, saccuntenta di zoccu fazzu, mi dici: Cammiledda mia, menu mali ca t matri ti parturiu, almenu na cosa bona nta vita, ppmmia a truvai.

Annunziata : Ahmacari me maritu u sapi?! Lunica cosa ca mi sapi diri : si presupponi ca to matri ti chiamau Annunziata, picch appa riceviri lannunziu ca ava nasciri tu, non ca prima do fattacciu, affucava a to patri e mi sgavitava di sti pinitenzi?! No! Mi cunnannau ammia.

D.Carmela : Ca chi ci voli fari, i masculi sunu curiosi, iddi si sentunu i patruni do munnu, ma non sanu ca nuatri i giramu e i furriamu comu vulemu. Me matri bonammuzza mi diceva: arrivodditi ca u masculu vali anzina a quannu

potta e quannu ammutta, dopu non cunta cchi!

Annunziata : Santi paroli! Sulu ca me maritu pp sti doti, ha statu sempri nto scassuliddu.

Scena XIVa

Annunziata D.Carmela - Isidoro

Isidoro: (rientra e sar turbato in viso, e si metter a sedere)

Annunziata : E chi tutta chista fu a nisciuta.

Isidoro: (scuotendo il capo) Mortu sugnu! Nta vita c sempri chimparari.

Annunziata : (meravigliata) E a prima vota ca nta to vita, ti sentu diri ca macari tu hai qualcosa dimparari.

Isidoro

: (vaneggiando) Cosa di non cridirici, su non mi ciattruvava prisenti non ci avissa crirutu mai mai.

Annunziata : Allura, si po sapiri chi ti successi?

Dietro langolo:

2 atti di Angelo Scammacca

pag 42

Isidoro

: (racconta il fatto) Ava fattu n bellu pezzu di strada apperi, e ava arrivatu quasi nto viali ca spunta nta scola di Dorotea, comu girai langulu, do primu negoziu u sapiti a ccu visti nesciri, trascinatu di quattru vaddia e che manetti o pusu o raggiuneri Mazzacani.

Annunziata : O raggiuneri? Comu o raggiuneri??

D.Carmela

: Ma su n cristianu acuss bonu. Ciappa gghessiri sbagghiu?!

Isidoro

: U sbagghiu lama fattu nuatri, e j pp primu! Ca non haja saputu sentiri u fetu dabbruciatu.

Annunziata : Ca parra chiaru ca non staju capennu nenti, u putisti sapiri picch u ttaccanu!

Isidoro

: Voddiri, mentri circava di svincularisi, savissuru ntisu chi ci nisciu da vucca, cosi ca non dici mancu n vastasu di portu. Appoi, sar ca cimpinciu o ci tiranu ddu borsello ca si porta sempri dappressu e quantu soddi ci cascanu, passi ca si grapiu u spurtellu da cassaforti da bancamiliuni e miliuni.

Annunziata : Ma iddu ha dittu sempri ca cerunu i bulletti e i ricevuti de condominii.

D.Carmela

: Chistu nha ffattu cridiri?! Certu ca pattaccallu n motivu ciagghessiri?!

Isidoro

: Jautru ca motivu! Non appena su caricanu nta prima volanti, di cursa su purtanu a centrali, mentri nautra volanti ristau dd pp parrari cc proprietariu do negoziu, giustu giustu, chiddu ca guidava a machina era u figghiu di n amicu miu, ca nta dui paroli, mi cuntau ca u raggiuneri, s presentatu sempri comu lesattori di na famigghia di mafiusi e cidumannatu u pizzu a tutti i negozianti. A virit nveci ca

famigghia di mafiusi non cinn, e u veru mafiusu iddu!

Annunziata : Chi mi tocca sentiri?! Beh, certu ca varagnari dinari
facili ci ffattu comudu, picchissu ha fattu na vita accus
dispindiusa.

D.Carmela : Tantu va a quartara allacqua ca si rumpi o si ciacca.

Annunziata : Ma ntantu so muggheri, mha dittu ca u raggiuneri, ha
fattu sempri u cummircialista pp tanti e tanti negozianti,
picculi ndustriie j haja avutu a mprissioni ca ha statu
sempri sincera.

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 43

D.Carmela : Voddiri ca iddu si lha tinutu sempri nto stomacu,
daltrondi cu ammuccia zoccu fa, e signu ca mali fa!

Annunziata : E ora, cu ci v cunta a so muggheri, ca mischina avi na pocu di

jorna ca ricoverata o spitali.

Isidoro

: (afflitto) Ci vaiu j! Vistu ca so figghiu partutu, qualcunu ciagghiri: Almenu a
cuminciu a prepararari, prima ca ci spuntunu i vaddia.

Annunziata : Non ci sdurubbari tuttu nta na vota, cerca di cuntariccillu in modo
menu dulurusuchissacciudicci ca ciattruvanu carti

mpurugghiati, ccunummira cangillati.		
Isidoro	: Certu ca vummagginati comu cangia a cosa, quannu veni a sapiri	
ca non ci sunu n sbagghi, n famigghi di mafiusi, ma ca lunicu		
mafiusu era so maritu! Pacienza, facemini curaggiu! (si prepara per		
uscire)		
Annunziata	: Isidoru, viri ca j mi nni staju jennu nti me matri, ca stanotti	
cihajaffari a nuttata.		
Isidoro	: U sacciu, u sacciu! Per ora vi salutu.	(V I A dalla comune)
Scena XVa		

Annunziata D.Carmela Dorotea - Sarah	
Annunziata	: (riflessione) Ma taliati signuri mei chi cosi ca una a sentiri, ma cu
lava ddiri, ancora mi veni di non cridirici.	
D.Carmela	: Per su f pigghiatu che manu nto saccu, non avi tanti scusanti.
Annunziata	: Ca certu! U visti chi facci aveva me maritu? Ristau troppu
mprissionatu, picch u fattu u visti cc locchi so. Iddu ca pp so	
natura ha statu sempri criticu, ddocu non eppi chidiri.	
Dorotea	: (ignara dell'accaduto entra seguita da Sarah) Vieni entra, ciau
mammaCammiledda, ata vistu ca sugnu nautra vota cc!	
Sarah	: Buongiorno.
Annunziata	: (assieme a D.Carmela risponde al saluto) Ciau Sarah.

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammaccapag 44

D.Carmela	: Ciau beddi figghi!
Dorotea	: (alla madre) Sarah non voleva veniri.
Annunziata	: E picch?
Dorotea	: Ca si senti a disagiu suncontra o pap, avi a mprissioni ca iddu
pensa ca ci fici u malocchiu.	
Annunziata	: (a Sarah) Ma chi vai pinsannu?!
Sarah	: Purtroppo, quelle poche volte che mi capitato dincontrarlo, ho
avuto la netta sensazione che mincolpasse di ogni cosa che gli	
capitisoprattutto di quelle brutte.	
Annunziata	: Ma a iddu ci capitunu, sulu cosi tinti! Picch i cosi boni u fujunu.
J sula non ci fici a scanzarimmillu.	
D.Carmela	: (rivolta a Sarah) Ma tu di chi ti preoccupi?! Non ca tu s na
jttatura?! U Signuri ti desi a razia di canusciri lavveniri da genti	
Sarah	: Per tanti invece fastidioso, sapere che qualcuno possa leggere
nella loro vitasia passata, che futura.	
Dorotea	: Ma intantu com ca ci sunu n saccu di mbrugghiuni e
mballaccheri, ca non sanu fari mancu a o cc biccheri, ca	
liggeru carti e addumannu cannili, sana fattu i soddi.	
Sarah	: Ma non il caso mio, io non ho mai chiesto n voluto un soldo da

nessuno.	
Annunziata	: (preparandosi prende il palt e la borsa) E chistu ti ni fa lode. Senti
Tea, viri ca j minni staju jennu, ca sta notti ci fazzu a nuttata a	
nonna, ca dopu loperazioni, mischina avi bisognu macari idda.	
Chiffa ninni jemu nuatri Cammilina? (rivolta ai ragazzi) Ciao, vi	
salutu.	(V I A dalla comune)
D.Carmela	: (raccatta la sua roba e segue Annunziata) Si, si, pronta sugnu,
amuninni. Ciao carusi.	(V I A dalla comune)

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 45

Scena XVIa	
Dorotea Sarah	
Dorotea	: Senti non mi diri ca sugnu nsistenti, ma in definitiva si po sapiri
na vota pp sempri, chi viristi nto futuru di me patri?	
Sarah	: Quando ho letto le carte, nel passato della vita di tuo padre, ho
visto degli episodi inconufabili, e lunico a conoscenza della pura	
verit lui. Certo, la prima volta ha tentato di svincolarsi, dicendo	
che un fatto che tutti conoscevano.	
Dorotea	: Beh, in effetti, ddu fattu u sapi menzu paisi, anche su sugnu sicura,
ca tu non facisti apposta ricorsu a na storia vecchia.	
Sarah	: Ma se io allepoca non ero ancora nata! Cosa avrei dovuto
ricordarmi?! Per, quando ha voluto sincerarsi maggiormente, e gli	
ho riferito laltro fatto, hai visto come si tramutato in viso, perch	
quella storia la conosceva lui e solo lui; un suo vecchio segreto che	
non ha potuto smentire!	
Dorotea	: Per, a cosa ca ci fici cchi mprissioni, fu quannu ci ligisti u
futuru.	
Sarah	: Per forza! Perch involontariamente, prima ho demolito la sua
incredulit, ed al tempo stesso ho introdotto il tarlo del dubbio.	
E si	
radicata in lui la paura sentendo ci che ho predetto. Solo il tempo	
sar il solo giudice della verit.	
Dorotea	: Ma ancora non mi hai detto cosa hai visto nel suo futuro.
Sarah	: (categorica) E non te lo dir mai! Spero solo di essermi sbagliata.
(passeggia nervosamente e si avvicina alla finestra e si accorge di Isidoro che	
sta rientrando) Tuo padre sta rientrando! Lho visto mentre	
attraversava la strada; ti prego non mi sento dincontrarlo.	
Dorotea	: E cosa facciamo? O andiamo di l, o usciamo, e visto che lui

prende sempre l'ascensore, noi scendiamo a piedi.	
Sarah	: S, dai svelta, facciamo cos! Andiamo via! (spengono le luci,
lasciando solo qualche lume acceso creando un'atmosfera pi tenue)	
(E S C O N O dalla comune)	

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca		pag 46
Scena XVIIa		
Isidoro - Eugenio		
Isidoro	: (entrando sar completamente sconvolto da ci che gli successo.	Siede
afflitto in una sedia vicino al tavolo e parler da solo) Non po gghessiri, j		
mi staju sbagghiannu! U signuri maddari		a grazia
darrusbigghiarimi e di cunvincirimi ca tutti sti fatti sunu sulu n		
sognu e non c nenti di veru. (si alza, cammina per casa come uno che		
fuori di se, amareggiato.) Com possibili ca ogne traversa, ogne		
angulu chaja giratu mha riservatu na surpresa, e chi razza di		
surpresa! (si guarda allo specchio e indica la sua immagine) Fazzu tantu		
schifu, ca u specchiu non rifletti a me facci, ma chidda di n patri e		
n maritu ca non ha statu capaci di essiri n lunu n lautru. Haja		
campatu na vita comu n parassita, cunsiderannu a commiserazioni		
da genti comu nattu di doveri ne me cunfronti, e appoi picch		
savana sentiri in doveri?! Chi cihaja fattu j di bonu! Ora capisciu		
chi mi vuleva diri dda mavara cc dda profeziacaminannu		
apperi e n cca machina avissa vistu tanti e tanti cosi.		
Eugenio	: (entra accende le luci e si accorge del padre, avr la stessa	borsa di quando
uscito) Pap e tu cc s?		
Isidoro	: Gi cc sugnu! Picch a cosa ti pari strana?	
Eugenio	: E s! Picch ncuntra i a donna Carmela e nta du paroli mi cuntau	u
fattu do raggiuneri(senza crederci molto) mischinu.		
Isidoro	: (con acredine) Mischinu averu! Unu ca ha campatu,	sfruttannu,
maltrattannu e terrorizzannu a genti onesta e travagghiatura,		
macari mischinu! Sdisonestu iddu e j! Ca mi llhaja nficcatu intra,		
e mhaja fattu na panza tanta cc tutti dd leccornii a scapitu do		
suduri e do sangu da genti.		
Eugenio	: Papa vita fatta macari di amare soprese, u munnu non	
chiddu ca pensi, o ca tu tha ostinato di non viri. U munnu		
selvaggiu e pp sopravviviri qualunque cosa fai valida.		
Isidoro	: E stasira vogghiu propriu viriri si u munnu chiddu ca haja	vistu
j, o chiddu ca dda carusa, custringennumi a caminari apperi, mi		
misi n condizioni di viriri. (gli si avvicina, ed inaspettatamente gli		
strappa il borsone dalle mani. Si dovr arrivare ad una scena di pathos)		
Eugenio	: (colto alla provvista) Pap chi ffai? Dammi la borsa!	

Dietro langolo: 2 atti di Angelo Scammacca	pag 47
Isidoro	: (lallontana dandogli uno strattone, aprir la cerniera e tirar fuori un fus
vivacissimo, un top estremamente corto, stivali, una parrucca di colore	
particolare o rossa o biondo platino, delle video cassette) T staju dannu!	
E chista chi e chista, e stautra, e chisti chi ssdimmi ca u	
cangiu de robbi ca ti metti o studiu, ca ti metti quannu fai i riunioni,	
o sunu i robbi ca chiavevi misi antura, quannu ti visti acchianari nta	
dda machina! (legge i titoli delle video cassette) Notti pazze di un gay	
Gay follie e perversioni(le butta a terra, disperato) Tuttu puteva pinsari, ma ca me figghiu faceva sta vita no! Ca era finocchiu no!	
No! No! Non possibili. E j cihaja campatu supra comu n magnacciu. (nella borsa trover un libriccino contenente appunti di Eugenio	
e legger) Dati al ragioniere Mazzacane mille euro, ragioniere due	
mila euro, mille euro, tre mila,dui mila. Macari iddu ti sfruttava,	
eri macari n manu so, e possibilmenti ti purtava macari i clienti.e	
a mmia maddubbava a panza e mantuppava locchi. E mi ci sinteva macari in obbligu! (gridando con esaperazione)	
Vattinni,	
vattinni! Ca non ti vogghiu viriri cchi! (colpito da una fitta al cuore,	
singinoccher con un evidente spasmo di dolore si piegher su se stesso, e	
mentre Eugenio lo soccorre, si accascia).	
Eugenio	: Pap! Pap! Papperdonami pap! (piange mentre si attenuano le
luci e si chiude il sipario)	

FINE DELLA COMMEDIA

Rielab. 09/09/2004

Angelo Scammacca

Via Fra Liberato 19 Catania

Tel. 095/455324

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 48

MATERIALE OCCORRENTE

- Tubetti di colore , pennelli, tela.
- 2 tavolozze
- 2 quadri
- 2 camicioni da pittore
- 1 berretto
- 2 cavalletti
- 1 astuccio porta strumento musicale
- porta ombrelli con ombrello
- Borsa tipo atleta
- Banconote
- Biancheria da stirare
- Borsa spesa con lattuga, 2 ferri di cavallo (panini)
- Mazzo di carte
- 2 siringoni con ago finto
- lettera scuola sperimentale
- rametto di prezzemolo

Dietro langolo:2 atti di Angelo Scammaccapag 49

Scene I Atto	
Ia	Dicitore
IIa	Isidoro
IIIa	Eugenio
IVa	Dorotea
Va	Annunziata

VIa	Dicitore
VIIa	Isidoro Rag.Mazzacane
VIIIa	Isidoro Rag.Mazzacane Annunziata
IXa	Isidoro Annunziata Dorotea Sarah
Xa	Isidoro Annunziata Rag.Mazzacane
XIa	Annunziata Rag.Mazzacane Dorotea
XIIa	Dorotea Isidoro
XIIIa	Isidoro
Scene II	
Atto	

IaD.Carmela - Filippo

IIaD.Carmela - Filippo Isidoro - Annunziata

IIIaD.Carmela - Filippo - Eugenio

IVaD.Carmela - Filippo - Eugenio Rag.Mazzacane

VaD.Carmela - Rag.Mazzacane Annunziata - Dorotea

VIaD.Carmela - Annunziata - Dorotea

VIIaD.Carmela - Annunziata - Dorotea - Filippo

VIIIaAnnunziata - Dorotea - Filippo

IXaIsidoro Filippo

XaIsidoro Filippo Annunziata D.Carmela

XIaIsidoro

XIIaIsidoro Annunziata D.Carmela

XIIIaAnnunziata D.Carmela Dorotea

XIVaAnnunziata D.Carmela Isidoro

XVaAnnunziata D.Carmela Dorotea Sarah

XVIaDorotea Sarah

XVIIaIsidoro - Eugenio

Questo copione è stato visto: